

ANNO DELLA MISERICORDIA

L'intervento del vescovo di Tortona Francesco Viola al Giubileo del Cursillo
Collevalenza 14 luglio 2016

Il significato della misericordia

Mi trovo a svolgere un ruolo che dovrebbe essere di servizio in questo luogo che parla di misericordia anzi dell'Amore Misericordioso.

Siamo qui perché abbiamo risposto al Suo desiderio di noi. Già questo dovrebbe essere bello anche perché indica la qualità del nostro stare insieme. Noi abbiamo sempre qualche carenza come vincoli di tempo, problemi di organizzazione e altre cose ma questa è apparenza. La realtà è che il Signore ci aspetta qui. Ci ha già chiamati un giorno per incontrarci in un altro modo. Chiamiamo questi appuntamenti d'amore. Il Signore ha sempre desiderio di noi, un desiderio sicuramente più grande di quello che noi abbiamo per Lui.

Se ci togliessimo dalla testa una buona volta di essere noi che dobbiamo fare qualcosa per Lui...!

Se lo sentissimo questo amore incondizionato, gratuito ...!

Se sentissimo che ogni volta che l'abbiamo incontrato è sempre stata esperienza di pace e di gioia profonda...!

Provando questo col Signore dovremmo "arrenderci" a Lui.

Su questo foglio c'è un elenco argomenti su cui voglio ritornare. Sì, in questi giorni vorrei che fossero queste le cose importanti: brevi discorsi di Papa Francesco e di Giovanni Paolo II, la Parola di Dio che prima di tutto illumina questo mistero d'amore, mistero che adesso dobbiamo cercare di intendere.

Dopo avervi presentato alcune espressioni, alcuni testi vorrei poi semplicemente provare con voi a contemplare la bellezza e la misericordia di ascoltando quello che ci suggerisce lo Spirito.

Con la sua bolla *Misericordiae Vultus* Papa Francesco ci ricorda che abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della Misericordia. È fonte di gioia la misericordia, è pace, è condizione per la nostra salvezza.

Misericordia è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità: Misericordia è l'atto ultimo e superiore col quale Dio ci viene incontro.

Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi di Dio.

Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ricordo che il papa in *Misericordiae Vultus* usa certe espressioni che aprono di contemplazione su ciò che è la misericordia.

La misericordia rivela la verità, l'atto col quale Dio ci viene incontro, è la legge tra noi, tra i nostri rapporti. È la via che unisce Dio e l'uomo. È comunione tra Dio e l'uomo. La misericordia è oggetto di questo mirabile documento che noi dovremmo leggere in questo anno giubilare perché ci dà molti motivi di riflessione.

Cristo conferisce a tutta la tradizione veterotestamentaria della misericordia divina un significato specifico. Non soltanto parla e spiega con l'uso di similitudini ma, soprattutto, egli stesso la incarna e la personifica. Non è la rivelazione di un attributo di Dio, di come è Dio nei nostri confronti ma il culmine della rivelazione. La Misericordia percorre tutta la storia della Scrittura stessa. Il culmine è una persona, Gesù Cristo. In noi, quindi, la misericordia non crea più un concetto astratto.

Gesù Cristo misericordia incarnata

Gesù Cristo per noi è misericordia incarnata e, quindi, non si tratta di fare un esercizio mentale di come noi possiamo pensare Dio misericordioso.

Il lasciarsi raggiungere dalla Misericordia, entrare in contatto, incontrare la persona di Gesù Cristo, che è la misericordia fatta carne, porta conseguenze.

Egli stesso è in un certo senso la misericordia. Gesù e la misericordia per chi la vede in Lui è in Lui la trova. La Misericordia che ci ha dato Gesù Cristo è la possibilità di incontrare il volto del Padre misericordioso.

Parlando della Divina misericordia, Giovanni Paolo II oltre che definirla come realtà dinamica, parla di movimento, di azione che ha diverse modalità. Ascoltiamo cosa dice:

Il significato vero e proprio della Misericordia non consiste nello sguardo fosse pure il più penetrante è il più compassionevole rivolto verso il male fisico o materiale: la misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo.

E' una distinzione profonda. Non è semplicemente la misericordia di Dio il suo sguardo penetrante compassionevole verso la nostra condizione di salute o verso la nostra debolezza ma la misericordia fa delle cose un'azione in movimento. A partire da questo la misericordia non è semplicemente una coperta che nasconde, come un tappeto che nasconde la polvere.

Misericordia: Dio ci viene incontro

Cosa vuol dire, allora, per noi, lasciarci raggiungere, lasciarci “lavorare” dalla Misericordia che costituisce il contenuto fondamentale del messaggio messianico di Cristo e la forza costitutiva della sua missione? Essa è capace di esprimere il contenuto fondamentale della fede cristiana ed opera la salvezza. Non è quindi una parola qualsiasi. Praticamente qui c'è tutto: Basterebbe fermarsi su questo.

C'è un punto culminante in cui abbiamo visto la misericordia. Questo punto è Gesù sulla croce. È l'amore. È il punto d'arrivo dell'Incarnazione: Come dice papa Francesco, è il modo con cui Dio ci viene incontro perché l'incarnazione noi non avremmo mai potuto pensare di colmare la distanza che il nostro peccato aveva messo tra noi e Dio.

Dio, nell'alto dei cieli, ha guardato verso il basso per vedere la nostra della nostra condizione. Noi non avremmo avuto le forze per arrivare a Lui e davamo inevitabilmente persa per sempre l'immagine del Suo volto paterno. Non l'avevamo riconosciuto, avevamo scelto di non riconoscerLo. Sì, col nostro peccato, ormai avevamo perso per sempre il volto di Dio Padre. Dall'alto dei cieli Lui ci ha richiamati a salire. Noi non avremmo avuto le forze ma loro tre, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, hanno deciso di raggiungerci, di venirci incontro. La misericordia è Dio che si fa incontro all'uomo e già questo dovrebbe sorprenderci molto.

Noi poi ci rivolgiamo alla grandezza dell'amore. Ci sembra quasi scontato che Dio agisca, che decida di farsi uomo ma, non solo non è scontato, è qualcosa che noi non avremmo nemmeno potuto chiedere a Dio. Se ci pensiamo, ci sarebbe sembrata una preghiera blasfema dire a Dio “mettiti un po' nella nostra condizione, vieni a vedere come si sta in questa valle di lacrime”. Sarebbe sembrata una preghiera offensiva, blasfema, appunto. Forse avremmo potuto, in un momento di entusiasmo, chiedere di diventare come noi. Ma, dire a Lui di venire a sentire come si sta da questa parte, lontano da Lui, è qualcosa che non avremmo potuto sostenere col pensiero. Loro tre, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci desiderano da sempre perché questo è l'obiettivo ultimo, il fine ultimo: la comunione con loro tre Padre, Figlio e Spirito Santo, un solo Dio.

Noi siamo stati pensati per questo, per quella comunione con Lui che è esattamente l'opposto di quello che è il tentatore dice. Ha sibilato all'orecchio di Adamo e di Eva la madre di tutte le menzogne: “Dio non vuole che voi diventiate come Lui, per questo vi ha dato questo divieto”. Questa è davvero la menzogna di tutte le menzogne: Il non mangiare dell'albero che sta al centro del giardino era dare all'uomo la possibilità di esercitare la libertà che è condizione necessaria all'amore: Tutto è nato per amore, tutto: il sole, il mare, la luna, le stelle, le formiche, le balene, i cammelli, le luci, le lucertole, i fiori ... tutto è creato per amore, è tutto frutto di Dio; ma le creature lo sanno quasi in maniera “necessitata”. Dio ci ha dato il sole per illuminare e far crescere il seme gettato nella terra. Dio ha voluto che fossimo creature fatte a sua immagine e somiglianza che avessero, come tratto tipico dell'immagine Sua, la libertà di rispondere al Suo amore. Non ci ha imposto una risposta, ma ci ha dato la libertà di rispondere al suo amore. Senza questa libertà non

c'è amore. Se noi non fossimo stati creati con la libertà di rispondere al suo amore. Noi abbiamo preso le distanze dal Suo amore e siamo stati ingannati dal tentatore che diceva la madre di tutte le menzogne, il contrario di ciò che Dio veramente desiderava. Egli desidera che fossimo una cosa sola con Lui, in comunione con la Santissima Trinità:

Quella è la casa, qui siamo in viaggio, in cammino, ma la casa è la comunione della Santissima Trinità.

L'amore di Dio, già qui, sorprende e quindi loro, Padre, Figlio e Spirito Santo pensano pensavano l'opera della salvezza, questa operazione estrema di recupero. Perché? Perché Dio non poteva bastare a se stesso. L'amore non basta a sé stesso. L'amore cerca comunione. Sempre ce ne accorgiamo, anche dai nostri piccoli amori.

Tu trovi normalmente una distanza tra due persone che si amano. Se si amano veramente, la distanza accende la passione, il desiderio.

Dio, che è "amore per sempre" quanto doveva ardere! Quanto arde in Lui il desiderio di noi per la distanza che noi abbiamo posto col peccato tra noi e Lui. E questo viene prima del nostro esame di coscienza. Viene prima perché è più stabile, perché è più certo, perché è Lui, perché Lui è così, perché Lui è l'amore e non ti dà nemmeno il tempo di parlare, perché ciò che viene prima è il Suo amore.

Noi siamo amati da Lui così così tanto da studiare un piano di salvataggio: il Figlio, il Verbo eterno si è reso disponibile in quell'obbedienza che è tipica all'interno della Santissima Trinità. E' la disponibilità all'obbedienza che è la missione dell'Incarnazione.

Dice Papa Francesco: Misericordia e l'atto ultimo e supremo con cui Dio viene incontro all'uomo e ha assunto la nostra condizione. E' venuto a vedere come stavamo e ha voluto dirci il suo amore.

Non ha detto "chiedi perdono e poi se ti perdono ci sarà una riconciliazione". No: Lui ha offerto la riconciliazione. Lui è coerente con se stesso. Il nostro peccato, che Dio perdona - mettiamocelo bene in testa - accende il Suo amore.

Abbiamo peccato ma Dio ci ama

Per me è imbarazzante questa cosa. La distanza che io metto tra me e Lui col mio peccato fa venire direttamente al cuore di Dio il desiderio di ricreare la relazione.

Noi facciamo fatica a trattenerlo con la mente perché abbiamo sempre questo schemino: abbiamo peccato e Dio si è offeso. Non mi scusa, non mi perdona. Invece è tutto diverso. Dio ci ama. Abbiamo peccato ma Dio ci ama perché non può rinnegare se stesso. L'amore di Dio è più stabile del nostro peccato. E' più forte, più vero e ci viene a cercare.

Il dolore più grosso che cuore di un uomo può sopportare è l'amore tradito.

Il dolore dell'amore tradito entra nel cuore di Dio. Quanto desiderio c'è nel suo cuore nei nostri confronti! Ricordo un ragazzo che mi raccontò la sua storia e come l'aveva vissuta.

Si era sposato e, in pochi mesi dopo il matrimonio, aveva scoperto che sua moglie lo tradiva e che addirittura il tradimento era iniziato prima del matrimonio, una cosa devastante. Una sera, tornato dal lavoro, entra in casa ma la moglie se ne era andata. Mi diceva che era rimasto lì come paralizzato: Era rimasto lì seduto sul divano, incapace di muoversi, incapace anche di pensare. Rimase lì a lungo fino a fatta notte fonda, quando, tra le due e le tre di notte, ebbe un'intuizione. Sapeva dove poteva essere andata. Aprì l'armadio, prese l'abito da sposo e così, con l'abito nuziale che aveva indossato pochi mesi prima andò nel cuore della notte a cercare la sua sposa.

L'immagine di questo ragazzo vestito da sposo, che nel cuore della notte va a cercare la sua sposa che lo aveva tradito per ridirle il suo amore mi pare di una bellezza assoluta. E mi pongo una domanda:

questo ragazzo aveva amato quella donna il giorno delle nozze o quella notte? Dio ci ama così!

E senti che questa misura d'amore è quasi imbarazzante. Occorre capire che Lui ci cerca, è venuto a cercarci. Ci aveva pensato come sposa noi lo abbiamo tradito e lui Dio si è fatto pretendente sospirando la sua sposa cioè noi, umanità che lo ha tradito.

Così si è fatto carne perché lui ci cerca, è venuto a cercarci lontano da Lui. E' la logica dell'amore.

Dio che viene a cercarci laddove noi c'eravamo cacciati cioè

Lui viene a sentire nella nostra carne come sta lontano da lui fino ad assumere le estreme conseguenze dell'Incarnazione.

Prima dell'ora della morte in croce di Gesù, a noi è già stato dato di vedere la misericordia fatta carne perché tutte le parole di Gesù, tutti i gesti che lui faceva, gli sguardi, il suo respiro, la Sua Santità, le sue mani, i suoi piedi, tutto in Lui era misericordia. Tutto.

La misericordia diventava scandalo

Questa era una cosa che sorprende moltissimi. Per alcuni questa sorpresa diventava scandalo. Pensiamo, per esempio, a tutti coloro che basavano tutto sull'osservanza della legge e ritenevano che conquistando la legge si conquista Dio. Alla fine Dio era un pagamento di ciò che si aveva investito.

E abbiamo ancora oggi questa concezione nella testa!

Dobbiamo disintossicarci da questa idea. I farisei si scandalizzavano ma, per la verità, si scandalizzavano tutti tranne quelli che erano stati toccati dalla sua misericordia.

Ci fu uno che rimase scandalizzato moltissimo da questa sua misericordia, una persona seria impressionato dal suo modo di mostrarsi. Era uno che era stato mandato da Dio per annunciarLo: Giovanni Battista che è profeta in tutto.

È profeta in ogni sua fibra, in ogni sua parola, in ogni suo respiro, in ogni suo battito del cuore. Giovanni Battista è il profeta che, mentre è in carcere, e mentre Gesù ha iniziato il suo ministero, si sente dire dai suoi discepoli che vanno ad incontrarlo nella prigione che Gesù mangia con i pubblicani, accoglie tutti, peccatori e prostitute.

Giovanni, dal carcere, - e questo deve essere stata una cosa difficile per lui - sembra avere un dubbio. Lui era esperto nel riconoscere il Messia. Aveva cominciato a riconoscerlo da quando stava nel grembo di Elisabetta perché era lui aveva "avvisato" sua madre "Guarda che sei davanti all'Arca Santa dell'Alleanza. Riconosceva il patto scritto nella carne e aveva cominciato, come Davide davanti all'arca, a danzare. Giovanni Battista danza nel grembo di sua madre Elisabetta davanti all'arca nuova che era il corpo gravido della Vergine Maria. L'aveva riconosciuto "da dentro". Adesso è in carcere mentre Gesù aveva cominciato il suo ministero: i conti non gli tornano. Pensava: "Ma questo... la scure quando la tira fuori..., ma quando comincia a spazzare l'aia ed a bruciare la pula insieme a tutto ciò che deve essere buttato fuori?"

Lui aveva detto "La scure è alla radice". Allora Giovanni fa una cosa - e chissà quanto gli sarà costato. Manda i propri discepoli da Gesù per dirgli: "Senti un po'. Giovanni ti manda a dire 'Sei tu quello che deve venire?' " E Gesù risponde: "Andate a dire a Giovanni quello che vedete: i ciechi recuperano la vista, poi ha annunziato un tempo di liberazione e dice anche 'Beato chi non si scandalizza! '.

Che scandalo e la misericordia incarnata! E' uno scandalo grosso! Dio ci viene incontro: è scandaloso

sia per Giovanni, sia per i farisei.

Questo non vuol dire che il nostro peccato non è cosa seria, non vuol dire che non c'è giustizia. Tutt'altro. Si tratta di andare su un'altra scala di misura e dobbiamo farla nostra perché è la Sua.

Tutto nella persona di Gesù è misericordia. Non solo ciò che lui dice è misericordia (vedi per esempio le parabole della Misericordia) ma lo sono i suoi gesti, le sue parole, il suo sguardo, la sua saliva che guarisce, le sue mani che guariscono, il suo corpo dal quale esce una forza che salva tutti, nessuno escluso. Tutti cercavano di toccarlo per poter essere sanati dalla potenza di guarigione che usciva dal suo corpo. Veramente tutto di lui dice Misericordia, non solo luce.

Essa è presente, fruibile. Possiamo toccare la misericordia? Certo. E' possibile da quando Lui si è fatto incontro a noi fino al punto estremo, fino all'atto estremo della sua vicinanza a noi. La Sua non è una conoscenza della nostra condizione da fuori. L'incarnazione è la scelta di Dio della nostra condizione "da dentro". Si è impastato con la nostra condizione assumendo la nostra carne nel peccato.

Lui ha preso su di sé le nostre colpe. Questa condivisione della nostra condizione in tutto, eccetto che nel peccato (senza, però, escludere le conseguenze del peccato) il Verbo fatto carne ha voluto sperimentare fino in fondo. Ha voluto sperimentare fisicamente le conseguenze del nostro peccato prendendole nel suo corpo.

*“Fa piaga nel Tuo cuore
La somma del dolore
Che va spargendo sulla terra l'uomo;
Il Tuo cuore è la sede appassionata
Dell'amore non vano”.*

- ha scritto Ungaretti.

La misericordia rivela la Trinità

Ci ha detto il papa che la misericordia rivela la Trinità. Questo vuol dire che il Verbo fatto carne è venuto ad amarci così come si amano loro tre. Il Verbo fatto carne è un emigrante che porta con sé la misericordia.

Come si amano loro tre? Per dire come si amano possiamo usare un'espressione che forse è semplice e banale, oltre che eccessiva... se la diciamo tra noi.

Detta però dentro Dio, esprime la realtà di come si amano. Dice la verità di come si amano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: si amano *da morire*.

Da morire. Letteralmente. Perché la morte in croce di Gesù rivela a noi che, nel loro amore c'è morte, svuotamento.

Noi siamo stati amati da Lui come si amano loro tre per cui noi sappiamo, dalla morte in croce di Gesù in poi, come si amano il Padre il Figlio e lo Spirito. Si amano in questa donazione totale di uno verso l'altro. In questo altruismo una persona dona se stessa come dono di sé alle altre, sapendo che questo dono passa attraverso un punto di *non essere* quasi in un punto di morte. Allora il Figlio ha pensato di recuperare il mondo, lavarlo e consegnarlo al Padre.

Per questo disegno eterno, il Verbo si è fatto carne perché il nostro peccato potesse essere assorbito come una spugna ed essere portato dentro l'unica potenza che poteva consumarlo: l'altoforno dell'amore di Dio.

Non avremmo mai potuto pensare che questo peccato sarebbe diventato combustibile dell'amore di Dio perché questo viene consumato sulla croce in un amore che il Figlio ha verso il Padre.

E' un amore che si esprime in questo suo abbandono totale, in questa sua ubbidienza assoluta.

Nella lettera agli Ebrei ci sono alcune parole importantissime.

Noi abbiamo bisogno di un sommo sacerdote, ma non come quello che tutti gli anni va a presentare l'offerta per espiare la colpa del popolo.

Ma questo fatto che tutti gli anni deve tornare – è scritto nella lettera agli Ebrei – è come se dicesse che il sacrificio dell'anno precedente non avesse funzionato per nulla, che è stato vano.

Invece, questo di Gesù è stato un sacrificio perenne, il sacrificio di un sacerdote “eterno”.

Nel momento in cui Cristo è entrato nel mondo attraverso il grembo della Vergine Maria, a me viene sempre da pensare che se tu avessi poggiato l'orecchio sul suo pancione, avresti sentito quei versetti della Lettera agli Ebrei:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.*

6 *Non hai gradito*

né olocausti né sacrifici per il peccato.

7 *Allora ho detto: Ecco, io vengo*

*- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà.*

Il corpo di Gesù misericordia incarnata pensato per poter assorbire il nostro peccato è punto estremo della Sua misericordia, punto estremo dell'Incarnazione.

Lì si consuma il nostro peccato. Assorbito dalla carne del Verbo diventa davvero combustibile dell'amore di Dio e noi veniamo liberati.

Col suo farsi carne ci viene restituito quello che noi pensavamo perso per sempre, quel punto irraggiungibile di cui nel cuore avevamo una nostalgia infinita ma che pensavamo di non poter più rivedere. Sì, pensavamo di non poter più rivedere il volto paterno e misericordioso di Dio. L'avevamo creduto perso per sempre. La misericordia rivaluta, promuove e sa trarre il bene dal male.

Dio parla o non parla?

Ricordo per un attimo il silenzio della prima sera dei Corsi di Cristianità. Il silenzio è la frequenza con cui Dio parla. Occorre sintonizzarsi con questa frequenza. Qualcuno può anche dire “Ma perché Dio non parla mai ...”. Se sei in sintonia lo ascolti e cogli la vera rivelazione dell'amore di Dio, la misura dell'amore di Dio. Ecco guarda il crocifisso, esponiti all'amore del Crocifisso, basterebbero soltanto cinque minuti per riflettere davanti a Lui. Quella è l'adorazione che lui vuole. Dovremmo provare. Questa sarebbe una medicina per noi: stare di fronte all'amore di Dio senza pensieri, senza preoccuparci nemmeno di nascondere cose imbarazzanti che lui conosce.

Anche questo sentirci conosciuti da Lui per quello che siamo veramente ci risparmia un sacco di tempo e di energie. Non c'è bisogno di mettersi su maschere, abbiamo armadi pieni di maschere e le usiamo a seconda delle occasioni. Lui ci conosce da dietro la maschera e possiamo metterle quante ne vogliamo. Dovremmo “arrenderci” a questa conoscenza d'amore. Dovremmo lasciarci toccare dalla Misericordia le cui conseguenze sono estreme. Fino a che punto, fino a quale misura è arrivato l'amore di Dio nell'offerta del corpo di Cristo sulla croce! Ma questa offerta è resa presente ogni volta che noi celebriamo l'Eucarestia e quando tu fai la comunione mangi un boccone dell'Amore Misericordioso.

Il Risorto è presente in tanti modi

L'Eucaristia è per la remissione dei peccati. Certo, ci accostiamo al banchetto eucaristico avendo chiesto perdono dei nostri peccati ma è medicina che guarisce in profondità.

Il corpo Eucaristico di Gesù è un boccone dell'amore di Dio. La misericordia non è un concetto ma è il come Dio ci guarda, cioè con benevolenza, come dire “questi poveri disgraziati aiutiamoli”.

Ecco, quindi, il nostro Battesimo, la nostra Confermazione, il Pane Eucaristico che mangiamo, la Grazia di tutti i sacramenti, la grazia della Parola: sono tutte modalità della presenza che è un aspetto della Pasqua. Perché la Pasqua è, sì, svuotamento, morte, sepoltura ma è anche un passaggio dell'amore che è esattamente ciò che loro, Padre, Figlio e Spirito Santo vivono.

L'altro aspetto è quello della presenza del Risorto, presente, vivo, come è presente ora in mezzo a noi riuniti nel suo nome. Proprio qui è la presenza e quindi ci viene data la possibilità dell'incontro. Lui è presente in tanti modi: nella grazia dei sacramenti, nella Parola, nel Cursillo.

L'abbiamo incontrato nella forza della Parola, nella testimonianza dei fratelli, nella comunione nell'essere due o tre riuniti nel suo nome, nella Grazia dei sacramenti.

Lui è presente e vivo in noi. La Chiesa nasce da questa consapevolezza. Quando abbiamo capito questo! La consapevolezza di Lui vivo! Significa che la Chiesa comprende non solo che Gesù è uscito dal regno dei morti, che mangia un avanzo di pesce arrosto, respira, Lo si può toccare (si fa per dire).

Abbiamo la consapevolezza che Lui adesso è in noi, che contiamo su di Lui?

Adesso Lui è vivo in noi che abbiamo colto l'annuncio della fede. Quell'annuncio che ci è stato dato non è confinato nello spazio piccolo, limitato della nostra testa che custodisce un ricordo.

Qualche interrogativo

Se gli apostoli avessero avuto solo un gran bel ricordo di Gesù, Lui sarebbe morto con loro. Pietro e gli altri se lo sarebbero portato nella loro tomba ma Lui non è un ricordo. Lui è vivo e quando loro comprendono che lui è vivo sono nella vita della Chiesa che non può contenere questo annuncio.

Sono tanti i fatti: quando Pietro e Giovanni salgono al tempio, quando andando per la preghiera del pomeriggio incontrano quello storpio che chiede l'elemosina. Pietro lo vede e ... come gli è venuto in mente di dire quelle parole “Non abbiamo nulla però nel nome di Gesù alzati...”

Come gli sarà saltato in mente a che cosa si espone Pietro per dire una cosa del genere? Come ha potuto non parlare di Gesù? Non è che gli ha detto “Guarda che se tu fossi venuto qui solo alcuni mesi fa, Lui ti avrebbe detto ‘Alzati e cammina’”.

Ma che me ne faccio di un Vangelo che non funziona? Pietro non parla a questo *di Gesù* ma gli parla *da Gesù*.

Gli parla come Gesù parlava, per imitazione! In realtà lui parlava per inabitazione perché abita in Lui lo Spirito del Risorto che gli permette di dire le stesse parole di Gesù con la stessa efficacia.

Chi si sarà stupito di più, lo storpio o Pietro?

Lo stupore richiama certezza. La certezza sa che lui è vivo per cui l'amore misericordioso che rivaluta, promuove, trae il bene dal male questo amore diventa la legge dei nostri rapporti. Noi siamo vivi per misericordia, perché siamo stati amati dalla Misericordia incarnata e non può accadere che ci sia tra noi una legge diversa da questa.

Noi vivi per la misericordia non possiamo che vivere di misericordia che diventa essa stessa, nei nostri rapporti, una potenza di annuncio che poi porta a dire “Ma com'è che questi si amano così!”. Dicono questo i componenti della tua comunità parrocchiale? Dicono questo al vedere il nostro incontrarci nelle nostre Ultreyas? Anche questa è una grazia perché il Movimento dà la possibilità di vivere Cristo, la possibilità di vivere delle relazioni.

La misericordia che ci fa vivi non può che essere anche la legge dei nostri rapporti e noi possiamo vivere tra di noi la misericordia perché Lui è presente in mezzo a noi, abita dentro di noi per il dono dello Spirito.

Noi possiamo pensare di amarci tra di noi così come Lui ci ha amato rivelando come si amano loro tre per cui tra di noi circola lo stesso amore che ci prepara, ci “lavora” per farci capaci di stare dentro l'amore comunitario che è la nostra casa. E' da qui derivano tutte le conseguenze di che cosa vuol dire per noi vivere la misericordia tra di noi.

Questa abbondanza dell'amore di Dio ci ha raggiunto togliendo il fiato.

Come la facciamo circolare tra di noi? Con quale atteggiamento? Certo gli atteggiamenti non lo possono essere diversi da quelli suoi.

Dall'egocentrismo al dono di sé

Dico proprio a mo' di sintesi e concludo. Lui è uscito da sé, è venuto incontro a noi siamo.

C'è un percorso che va dal egocentrismo al dono di sé. Tutto il mio io concentrato su di me... cosa sono io, cosa penso io? Questo ci fa credere che sia il modo per affermare noi stessi.

In realtà è il modo in cui noi ci costruiamo una prigione dentro la quale crepiamo di solitudine. Se rimaniamo nell'egocentrismo e poi pensiamo di attraversare la *porta santa* mantenendo questa disposizione d'animo è chiaro che poi possiamo far scendere tutto. Non è un fatto magico passare da questo atteggiamento, cioè dall'egocentrismo al dono di sé.

Costruire la comunione

Misericordia vuol dire anche costruire la comunione perché l'amore è comunione tra di noi. Tutto ciò che non costruisce la comunione è diabolico, cioè, separa, si mette in mezzo.

Dobbiamo essere attenti a questo perché, poi, stare insieme è sempre una conquista, è sempre una crescita. Tante volte, anche nei nostri gruppi diamo spazio a sentimenti che non sono di comunione, quindi a sentimenti diabolici che si pagano. Occorre costruire l'unità, costruire la pace, costruire quell'atteggiamento fondamentale che è la conversione.

Conversione e “strumenti” di servizio

C'è una bellissima descrizione che Paolo VI fa della metanoia, del questo cambiamento radicale:

“Questo costituisce tutto il compendio della vita cristiana. Al Regno annunciato da Cristo si può accedere soltanto mediante la «metánoia», cioè attraverso quell'intimo e totale cambiamento e rinnovamento di tutto l'uomo, di tutto il suo sentire, giudicare e disporre, che si attua in lui alla luce della santità e della carità di Dio, che, nel Figlio, a noi si sono manifestate e si sono comunicate con pienezza”

Col linguaggio di oggi potremmo definire la metanoia come una formattazione con il disco originale che è Gesù Cristo, ma non si tratta qui di un atteggiamento consistente nel fare un piccolo proposito. Qui è radicale, è puntare alla radice. Occorre vedere come viviamo la misericordia, se con lo sguardo di Dio tra di noi, se con uno sguardo di fede tra di noi, con quale occhio guardiamo il fratello. Non c'è conversione e non c'è metanoia se poi non c'è diaconia, servizio. In questo caso ci sarebbe da dubitare della nostra conversione.

Potremmo parlare di atteggiamenti come “strumenti” di servizio.

Uno è **l'accoglienza**, accettare l'altro, immedesimarsi nell'altro. E' l'amore che diventa se stesso per protendersi verso l'altro come ci ha insegnato Lui. Ma tu ami tuo fratello così come Lui, Gesù Cristo, ti ama?

Un altro la **gratuità**. Lui ci ha amati per primo, ha preso l'iniziativa. Se aspetti le scuse, se aspetti di chiarire ... ama. Però devi amare per primo: E' questa la gratuità dell'amore. Ma perché tu ami per primo? Ma perché lui ti ha amato per primo. Non ci basta questo come motivo?

La sua è una misericordia universale. E' per tutti, non fa distinzioni. Invece noi siamo molto selettivi nell'amore e se facciamo questo vuol dire che la misericordia non è la legge dei nostri rapporti. E questo arriva a far male, è un'arma a doppio taglio.

Un altro ancora è la **benevolenza**. Dio è stato benevolo con noi. E noi come siamo tra di noi?

Occorre considerare questi atteggiamenti come fondamentali per poter vivere tra di noi la misericordia.

Importante strumento è anche **la condivisione delle nostre esperienze**. In fondo, nei nostri incontri, si vivono situazioni di condivisione.

Altro strumenti basilari sono **il perdono reciproco e il confronto personale e comunitario con la Parola di Dio** perché questa illumina.

Se prendiamo la scrittura e ne facciamo una “spremuta” esce Misericordia. La Parola di Dio illumina, getta luce sull'amore di Dio per noi e sull'amore nostro per gli altri. E ci sono anche tanti altri doni. Quanta grazia! Signore quanta grazia!